Antonio Muñoz

La Mostra d'Arte Retrospettiva a Castel Sant'Angelo e la Collezione di Stoffe di Giorgio Sangiorgi

ANTONIO MUÑOZ

LA MOSTRA D'ARTE RETROSPETTIVA A CASTEL SANT'ANGELO E LA COLLEZIONE DI STOFFE DI GIORGIO SANGIORGI

ANTONIO MUÑOZ

La Mostra d'Arte Retrospettiva a Castel Sant'Angelo e la Collezione di Stoffe di Giorgio Sangiorgi

ROMA, 1911

TIPOGRAFIA NAZIONALE DI

GIOVANNI BERTERO & C.

Estratto dalla Rassegna ROMA, ufficiale per gli atti del Comitato esecutivo, fasc. IX, 1911

La Mostra di Castel Sant'Angelo, accoglie in due sale la collezione di stoffe di Giorgio Sangiorgi. Chi ricerchi sensazioni di colore, e intenda e sappia apprezzare i più varî motivi ornamentali, e riesca a cogliere nei prodotti delle arti minori i riflessi della grande arte, avrà di che deliziare il suo spirito in quelle due sale. È una raccolta di parecchie centinaia di pezzi, tutti in ottimo stato di conservazione, e alcuni anche di dimensioni piuttosto grandi, che Giorgio Sangiorgi ha messo insieme in parecchi anni di pazienti ricerche, viaggiando attraverso tutta l' Europa, e scegliendo, eliminando, comparando, perfezionando; una raccolta fatta dall'amatore per sua delizia personale, e da cui con larga generosità egli ha consentito a separarsi per alcuni mesi, perchè ne fosse concesso il godimento al gran pubblico. E sarà per moltissimi un godimento nuovo, chè purtroppo in Italia, continuandosi nel pregiudizio di non dare alle arti industriali l' importanza che meritano, si è lasciato sfuggire un materiale immenso, e non si è pensato in tempo a formare raccolte di tessuti, di vetri, di mobili, di maioliche, che tutti gli altri paesi posseggono. Pure le così dette arti minori, oltre a procurare le più alte emozioni estetiche, presentano un insieme di elementi che le rendono preziose: esse testimoniano, meglio di quanto la grande arte non faccia, di relazioni commerciali tra i varî popoli, svelano mille particolari della vita intima delle età passate, riflettono e traducono in accenti popolari i motivi creati dai grandi maestri, prolungano nel tempo forme che le arti superiori han dimesse.

Fig. 2 - Clavi di tunica. Arte copta. Sec. V-VII.

A considerazioni di così vario genere offre ricchissima materia la cospicua collezione del Sangiorgi, composta con larghi criterî geografici e cronologici: si inizia con le stoffe egiziane e copte che vengono in luce ora in gran quantità ad Achmin, e accogliendo i pro-

Fig. 1 - *Tabula* di tunica. Arte copta. Sec. V-VII.

Fig. 3 - Stoffa di porpora scarlatta. Arte copta. Sec. V-VII.

dotti della Persia, della Spagna, dei paesi nordici, e dell'Italia soprattutto, si arresta sul limitare del periodo barocco, che però è rappresentato anche nel suo pieno fiorire da qualche degno campione.

Quali risultati possa offrire per lo studioso l'analisi di un così abbondante materiale, è superfluo dire; se ne potrebbe ricavare una grammatica comparata della ornamentazione, che riuscirebbe del massimo interesse, e aprirebbe il campo a deduzioni impreviste: se pensate che i tessuti delle fabbriche lucchesi del Trecento presentano motivi di indubbia derivazione

Fig. 4 - Stoffa di seta verde e rossa. Sicilia. Sec. XIII.

cinese, intenderete quale sprazzo vivo di luce può gettare sulla civiltà di quel tempo, sulle relazioni tra Oriente e Occidente lo studio delle stoffe; a quali considerazioni d'ordine elevatissimo può portare l'analisi di un semplice frammento di tessuto.

Fig. 5 - Stoffa ispano-moresca. Sec. XIII-XIV.

Nè meno importanti sono le stoffe antiche per la storia del costume: esse illuminano i passi dei nostri scrittori antichi, in cui la descrizione delle scene d'ambiente è sempre così viva e fresca, e servono di prezioso ausilio per la descrizione di opere d'arte, in cui le vediamo apparire fedelmente riprodotte dagli artisti, per vestire i personaggi sacri e per decorare gli sfondi dei quadri.

* * *

I più antichi pezzi della raccolta di Giorgio Sangiorgi son le stoffe copte, delle necropoli dell'Egitto. Sono clavi e tablion di tuniche, decorate con figure di animali, con imagini di santi locali, o con semplici partiti ornamentali, che trovansi intorno alle mummie al Faium, a Bauit, e specialmente ad Achmin, l'antichissima Panopolis.

Hanno molto spesso il fondo purpureo, e colori poco variati: maggior sviluppo nella parte ornamentale che nella figura. Accanto ai

Fig. 6 - Stoffa del secolo XV. Arte spagnola.

Fig. 7 - Stoffa ispano-moresca. Sec. XIV.

motivi tradizionali egiziani, mostrano i tessuti di Achmin evidenti derivazioni persiane, e lo Strzygowski, vi ha riconosciuto, con tutta ragione, perfino elementi cinesi: può sembrare questa una idea un po' arrischiata, e tale sembrò quando il dotto tedesco la espose per la prima volta; oggi è un fatto dimostrato e acquisito alla scienza, di cui nessuno dubita più, specialmente da quando le missioni francesi han trovato nelle regioni confinanti tra la Cina e la Persia numerose iscrizioni bilingui, veri trattati di commercio, che attestano del vivace scambio commerciale che dal III secolo dell'êra cristiana in poi esisteva tra i due paesi. Col progredire del tempo entrano nell'arte copta i motivi bizantini, e poi quelli musulmani, arabi, cosicchè i varî esemplari che il Sangiorgi espone delle stoffe egiziane, ci presentano un quadro assai chiaro dei diversi dialetti artistici che si avvicendarono nella valle del Nilo.

Le stoffe bizantine portano, accanto alle copte, una nota vivace di colore e di ricchezza; sono i meravigliosi drappi di seta che ornarono le basilisse di Bisanzio, quali li vediamo nei musaici di Ravenna, tutti splendidi d'oro e di pietre; i velarî sacri che si tendevano sulla porta del tempio, e portavano tessute le storie dei santi e dei martiri, i manti di porpora, le clamidi seriche, volute dal fastoso cerimoniale bizantino. E accanto a queste stoffe usate per vestimento, figurano le altre che si tendevano sulle pareti, che presentano motivi di decorazione con soggetti cari all'arte sassanide, leoni affrontati, coppie di pavoni, d'aquile, di leopardi, con cavalieri armati di lancia che prendono parte alla caccia: tutto un insieme di elementi che Bisanzio deve interamente all'arte orientale, e che a sua volta introdusse nei paesi d'Occidente ove perdurarono fino al secolo XIII. Bisogna quindi andar cauti nel distinguere i veri tessuti bizantino-sassanidi che trovansi oggi, non raramente, nelle tombe dei secoli VIII-IX, da quelli fatti in Italia, in Francia, in Spagna, qualche secolo dopo. In Sicilia specialmente la presenza degli Arabi contribuì a far perdurare fino al trecento i motivi creati in Oriente già dal secolo VIII. Un pezzo di seta verde, qui riprodotto (fig. 4) decorato con medaglioni in rosso, entro i quali stanno uccelli dalle zampe e dalle teste dorate, appartiene probabilmente alla Sicilia, e rimonta al secolo XIII.

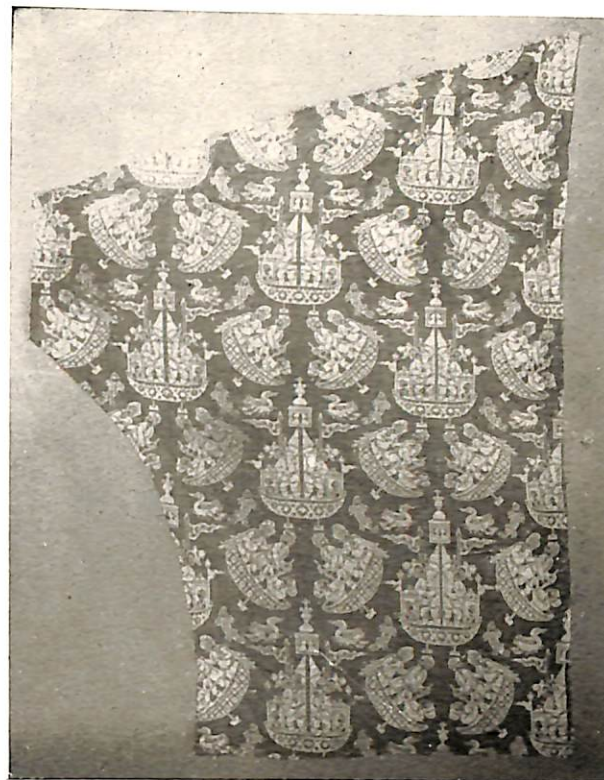



Fig. 8 - Stoffa persiana. Sec. XV.

Fig. 9 - Stoffa dell'Italia Centrale. Sec. XIV.

Lo stesso fatto si verifica, con estensione cronologica anche maggiore, nella Spagna, ove fino a tutto il decimoquinto secolo è dato cogliere la sopravvivenza delle antiche forme orientali importate attraverso l'invasione moresca (fig. 6).

Prima di passare all'esame delle stoffe italiane, di cui nella raccolta Sangiorgi figurano campioni veramente unici e pre-

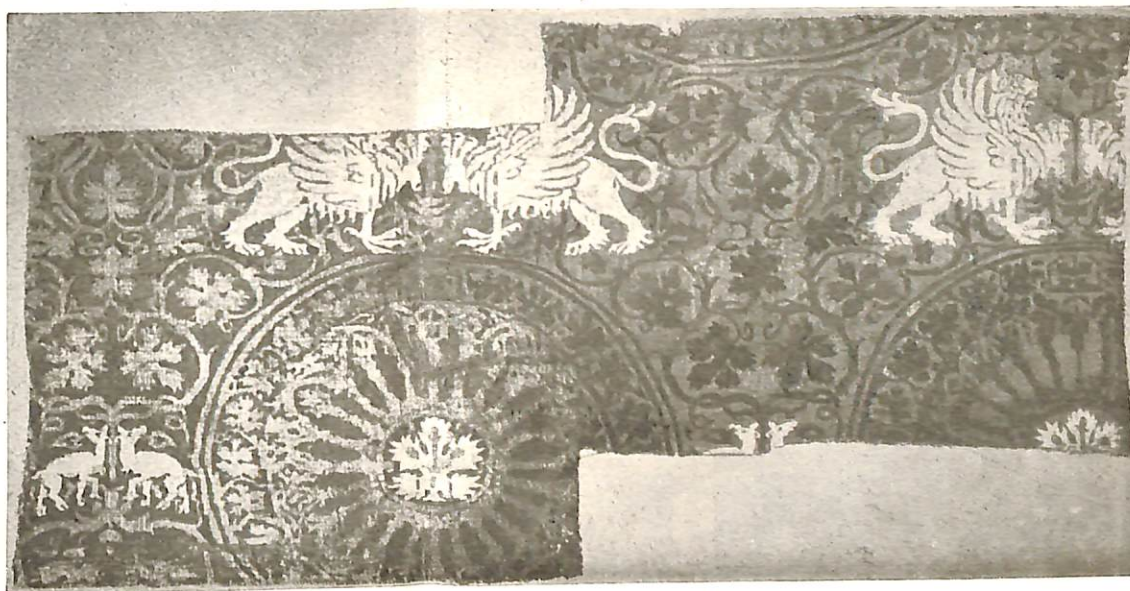



Fig. 10 - Stoffa dell'Italia Centrale. Sec. XIV.

ziosi, diamo uno sguardo alle produzioni dell'Oriente musulmano di epoca più tarda: alle arabe e ispano-moresche, dalla decorazione sviluppatissima e talora anche intricata; a quelle persiane, che riproducono i motivi che siamo abituati a vedere nelle miniature, in cui i più vivi colori vestono le odalische danzanti intorno al sultano, una delle stoffe persiane esposte dal Sangiorgi, del XV secolo, è decorata con navi cariche di persone, con lanterne e pennoni, intramezzate da uccelli e da pesci.

* * *

Nei tessuti di fabbrica italiana del Trecento accanto ai motivi di reminiscenza orientale cominciano ad apparire i segni delle forme nazionali, con evidente predominio delle prime; non si tratta però più di soli elementi persiani, come nelle stoffe che abbiamo ora esaminate, ma di un mescolarsi di varî influssi arabi, persiani, moreschi, con un intreccio di motivi zoomorfici gotici, che sembrano ispirati dall'araldica, leoni rampanti, aquile reali, draghi alati (fig. 9-10).

Fig. 11 - Stoffa dell'Italia Centrale. Sec. XV.

E riappare un fenomeno a cui già disopra abbiamo accennato, per le stoffe persiane, l'evidente presenza di elementi cinesi. Guardiamo una delle stoffe esposte dal Sangiorgi, che presenta figure di cervi, di cani, e un elegantissimo motivo di un cigno con le zampe nell'acqua e una vela gonfia che s' attorciglia al suo collo come a un albero di nave (fig. 11); qui la derivazione cinese è evidente in quell'aggirarsi dei corpi, in quella serie di linee che partono come raggiere dai fiori e dalle zampe degli animali. Mentre ancora il viaggio di Marco Polo e dei suoi compagni nell' estremo Oriente meravigliava il mondo, e il racconto di esso si leggeva con l'avidità e l'interesse che si hanno per le narrazioni favolose, i prodotti di quei lontanissimi paesi correvano il mondo, suggerivano motivi ai nostri decoratori che certo ne ignoravano la esatta provenienza. E forse questi contatti sinora inavvertiti, ma indubbiamente avvenuti, servono in parte a chiarire quel carattere esotico che c'è nell'arte dei nostri primitivi, e spiegano come ai nostri giorni il preraffaelismo sia passato naturalmente alla imitazione dell' arte dell' estremo Oriente con cui sentiva affinità decorative.

Fig. 12 - Stoffa fiorentina. Sec. XIV. *L'Annunziazione.*

Colla metà del Trecento comincia nelle stoffe all'elemento puramente decorativo, a subentrare la figurazione a soggetto religioso; s'intende nelle stoffe tessute, chè nei ricami l' uso è molto più antico.

L'arte tessile chiede i suoi modelli alla pittura, e traduce in

Fig. 13 - Stoffa fiorentina. Sec. XV. *Cristo e la Maddaelna.*

minori proporzioni le composizioni monumentali, semplificando naturalmente, e riducendo a due o tre tinte l'infinita gamma dei

Fig. 14 - Stoffa fiorentina. Sec. XV. *L'incredulità di San Tommaso.*

dipinti. E come l' oreficeria e le altre così dette arti minori, l'industria tessile conserva maggiormente nel tempo soggetti e forme che la grande arte ha oltrepassate, rimanendo in leggero ritardo.

La collezione di Giorgio Sangiorgi presenta di queste stoffe figurate, che sono quasi esclusivamente di fabbrica fiorentina o lucchese, una numerosissima esemplificazione, quale forse nessun'altra raccolta pubblica o privata può vantare.

Segnalarle tutte o anche soltanto le principali sarebbe impossibile; ci limitiamo ad accennare appena a due o tre di esse che presentano specialissimo interesse.

Un pregevole frammento, decorato a giallo su rosso, rappresenta l'incredulità di San Tommaso (fig. 14): avanti a una nicchia fiancheggiata da pilastri, e che porta nell'alto una conchiglia, sta in piedi il Cristo che leva la sinistra e con l'altra mano s'apre la tunica per mostrare all'incredulo la piaga ancora aperta, e Tommaso, innanzi al Maestro, tocca con la mano la ferita.

Fig. 15 - Firenze, Or San Michele. (Andrea del Verrocchio).
L'incredulità di San Tommaso.

Non può esservi qui alcun dubbio che il tessitore si sia ispirato al gruppo famoso del Verrocchio ch'è nell'edicola centrale di Or San Michele (fig. 15): oltre l'identità delle pose, la riproduzione della nicchia, altre considerazioni concorrono a confermare il fatto, e prima di esse il soggetto stesso della rappresentazione, che non è certo tra i più comuni, e che sarebbe strano di trovare su una stoffa destinata ad uso liturgico.

L'arte tessile seguiva dunque le creazioni dei grandi maestri, e se ne ispirava, riproducendo i capolavori usciti dalle loro mani; questo pregevole campione della raccolta Sangiorgi va attribuito a fabbrica fiorentina del secolo XV, e può ritenersi eseguito poco tempo dopo l'inaugurazione del tabernacolo di Or San Michele.

Del resto, se l'arte tessile si ispirava ai capolavori dei più

insigni maestri, questi non sdegnavano di prestare l'opera loro per fornire disegni ai tessitori e ai ricamatori, e primo fra

Fig. 16 - Firenze, Museo dell'Opera del Duomo. *La Visitazione.* (Ricamo, su cartone del Pollaiolo).

tutti Antonio del Pollaiolo, il famoso scultore fiorentino: nel 1466, la Corporazione dei Mercanti fece iniziare pel Battistero di Firenze una serie di quadri ricamati, i cui cartoni furono commessi ai più celebri artisti del tempo; nel 1469 si

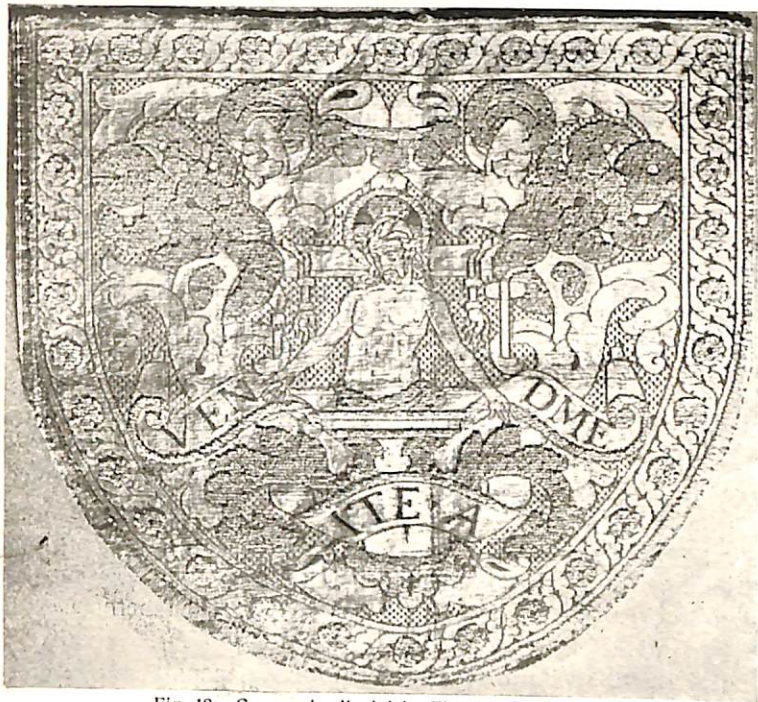



Fig. 18 - Cappuccio di piviale. Firenze. Sec. XVI.

dette incarico al Pollaiolo di continuare i cartoni della serie che fu condotta a termine nel 1487. Il Vasari che parla a lungo di questi lavori, indica come il migliore tra i ricamatori che in essi dettero opera, Paolo da Verona.

Al Pollaiolo oltre a due quadri ricamati con storie del Battista, che si crede abbian fatto parte della serie in questione, si attribuiscono anche altri lavori del genere. Riproduciamo qui la « Visitazione » del Museo dell'Opera del Duomo di Firenze (fig. 16).

Tanta era la fama dei maestri tessitori e ricamatori fiorentini del Quattrocento, che i loro lavori si esportavano in gran quantità fuori d'Italia: la cattedrale di Manresa in Spagna conserva un paliotto d'altare in cui è rappresentata la Crocifissione, che porta la scritta:

« *Jeri Lapi ricamator me fecit in Florencia* ».

Così pure a un artista fiorentino, forse ad uno scultore, è da attribuire la stoffa con la Madonna della Cintola di cui la raccolta Sangiorgi presenta uu bellissimo esemplare (fig. 17). Nei cappucci dei piviali e delle pianete vedesi di frequente il Cristo risorto, che esce dal sarcofago; di fabbrica toscana se ne hanno belli esemplari della prima metà del secolo XVI (fig. 18).

* * *

Queste stoffe fiorentine, pregevolissime per il disegno, sono in generale sobrie di colore; il giallo su rosso è il tipo di colorazione consueto, che talora riesce di effetto un po' monotonò. Venezia offre invece nei suoi prodotti una gamma coloristica vivacissima; appresta pei suoi dogi, pei suoi dignitari, per le sue dame, i meravigliosi damaschi, i velluti, i broccati fioriti, che deliziano l' occhio nei quadri di Carlo Crivelli, di Carpaccio, di Gentile Bellini.

Fig. 17 - Firenze. Sec. XVI. *La Madonna della Carità.*

Gli artisti del Quattrocento, così a Venezia, come in tutta l' Italia, non solo imitano scrupolosamente il vero nei costumi dei personaggi contemporanei, ma prestano le stoffe, le vesti, i mobili del loro tempo alle sacre persone dell'evangelo; fanno muovere la Madonna nella casa della dama della loro epoca; dànno agli sgherri di Pilato i costumi militari del loro tempo.

Cosicchè non ci dovremo meravigliare di trovar nella collezione di Giorgio Sangiorgi alcuni bellissimi campioni di stoffe del Quattrocento, che in dipinti contemporanei vedremo indossare dai santi e dalle Madonne; ecco tra gli altri un esempio caratteristico: una bella stoffa veneziana del secolo decimoquinto (figura 19), che riappare nella veste della Madonna del Soccorso della Pinacoteca comunale di Montefalco, dipinta da un ignoto maestro che si ispira dal Crivelli.

Fig. 19 - Stoffa veneziana. Sec. XV.

Fig. 20 - Montefalco: Pinacoteca comunale. Sec. XV. *La Madonna del Soccorso.*

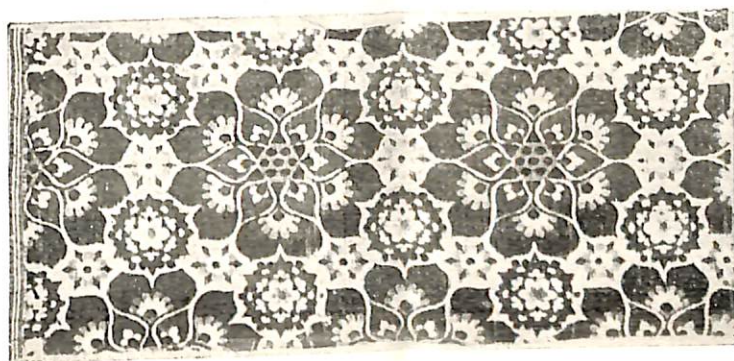



Fig. 21 - Stoffa veneziana. Sec. XV.

* * *

Non mancano nella raccolta Sangiorgi esemplari dell'arte tessile di altri paesi d'Europa, del XV e XVI secolo; vi sono tessuti e ricami di Colonia, di Spagna, di Inghilterra, e stole, e dalmatiche, e piviali, e frammenti di antependia e di tovaglie d'altare, dai colori vivaci e dalle tinte inimitabili, a cui il tempo ha aggiunto quell'indefinibile velo di bellezza, quella patina che hanno le cose passate.

Delizia dell'occhio, diletto dello spirito, daranno ai visitatori della Mostra di Castello le due sale ove è esposta con signorile gusto la collezione di Giorgio Sangiorgi. Al raccoglitore paziente e dotto noi dovremo esser grati sommamente perchè, data la mancanza di campioni di stoffe antiche nei nostri musei, le due sale di Castel Sant'Angelo formeranno durante il periodo della mostra un insegnamento prezioso pei nostri artisti, per i nostri fabbricanti, e offriranno allo storico e allo studioso preziosi elementi di studio, possibilità di raffronti, chiarimento di insoluti problemi. Perchè si può dire che per la prima volta in Italia si esporrà una raccolta di stoffe così completa e così varia, e ne sarà permesso lo studio con così grande libertà; il nostro paese possiede, è vero, inestimabili tesori di stoffe, di tessuti, di ricami, ma essi sono generalmente conservati nei tesori delle cattedrali e delle chiese, e racchiusi gelosamente negli armadii delle sacrestie, in modo che il godimento di essi è quasi del tutto precluso.

Auguriamoci che la raccolta del Sangiorgi esposta a Castel Sant'Angelo, suggerisca di iniziare pel futuro museo che sarà ospitato dallo storico monumento, una collezione di stoffe antiche, e che al dotto raccoglitore si debba riconoscenza, oltre che per averci lasciato godere dei tesori riuniti dalla sua amorosa cura, anche per aver dato un esempio fecondo.

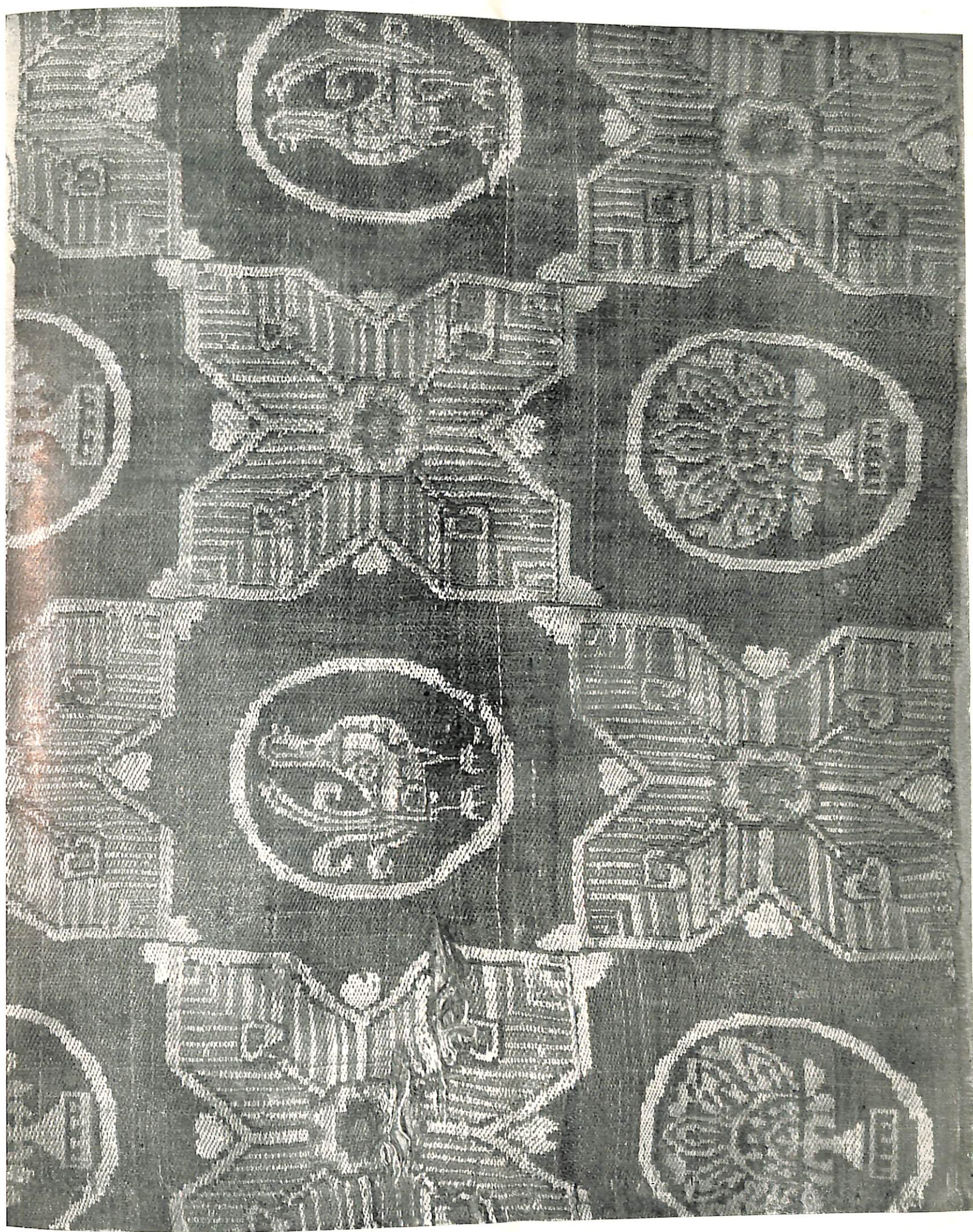
Fig. 24 - Stoffa del sec. XVI.

Fig. 22. - Stoffa veneziana. Sec. XV.

Fig. 23 - Stola. Colonia. Secolo XV.

ESTRATTO DALLA RASSEGNA ROMA, UFFICIALE PER GLI ATTI DEL COMITATO ESECUTIVO
FASC. IX, 1911.

Roma, 1911 — Tipografia Nazionale di G. Bertero & C.
Clichés A. Liebman & C., Roma.

Stoffa Lucchese del secolo XV.

STOFFA DELLA COLLEZIONE SANGIORGI.